

Intervista al segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera

Ospedali d'insegnamento

Una conquista per tutta la ginecologia italiana

di Eva Antoniotti

Professor Chiantera, quali sono stati i fatti più significativi di questo 2011, sotto il profilo legislativo e dell'organizzazione sanitaria?

Credo che l'approvazione del decalogo sui punti nascita voluto dal ministro Fazio sia indubbiamente motivo di soddisfazione per tutti noi e, malgrado le difficoltà nella sua attuazione a livello regionale, rappresenta un indubbio passo avanti per la sicurezza nell'assistenza alla salute della mamma e del bambino. Positivo, sia pure non risolutivo, è anche lo sblocco del turn over previsto nella manovra economica almeno per i ruoli apicali, che consentirà in molte Regioni di riaprire i concorsi e dunque di riequilibrare, almeno in parte, gli organici professionali che da anni registrano un progressivo assottigliamento.

Lei ha già un quadro di come e dove si stia concretamente attuando il decreto sui punti nascita?

Purtroppo devo dire che si sta lavorando soprattutto nelle aree del nord del Paese, mentre al Sud, un poco per i commissariamenti un poco per antiche difficoltà, si sta facendo ancora poco e, anche lì dove il decreto è stato recepito formalmente, spesso di fatto non viene applicato, oppure ci si limita a chiudere le piccole maternità senza

I Congressi sono anche occasione per fare qualche bilancio e certamente tra coloro che meglio possono cogliere i fatti nella giusta prospettiva c'è il professor Antonio Chiantera, segretario nazionale dell'Aogoi che ha visto avvicinarsi molti presidenti ("tutti eccellenti", sottolinea compiaciuto). Con lui cerchiamo di cogliere gli eventi che hanno segnato la ginecologia italiana in questi ultimi mesi, anticipando anche alcuni appuntamenti del prossimo futuro



rivedere complessivamente l'offerta territoriale per la salute materno infantile.

Questo Congresso registra anche una importante novità "interna"...

Il Congresso di Palermo, dopo la rottura poco razionale del 2007, sancisce la ritrovata unità del nostro mondo, riunendo Aogoi, Agui e Sigo. E questo è un motivo di estremo piacere, anche in vista del Congresso mondiale di Roma del prossimo anno: ai lavori congressuali parteciperà un nutrito gruppo di ospiti stranieri, dirigenti delle società scientifiche e professionali di tutto il mondo e della stessa Federazione internazionale, ai quali, dopo anni di screzi e di lamentele, malauguratamente spesso riportate anche all'estero, finalmente potremo dare l'immagine di una ginecologia italiana, compatta e unita dal primo all'ultimo dei ginecologi ospedalieri, dal primo all'ultimo dei ginecologi universitari, dal primo all'ultimo dei ginecologi territoriali.

E questa ritrovata unità sta già portando frutti, cominciando dal sostegno unanime alla candidatura di Chiara Benedetto, direttrice della clinica universitaria di Torino, alla presidenza dell'European Board and College of Obstetricians and Gynaecologist (Ebcog), sulla quale convergono anche molte altre rappresentanze europee che attendevano proprio l'indicazione di una candidatura italiana.

Pensa che la compattezza espressa oggi dalle rappresentanze dei ginecologi italiani darà risultati anche nei rapporti con il mondo politico?

Anche questo si sta già realizzando, in particolare sul tema della creazione degli ospedali di insegnamento.

Richiedere l'istituzione di ospedali di insegnamento insieme ai colleghi universitari dà una caratura molto più incisiva a questa battaglia. Ed è davvero una questione importante e positiva la presa d'atto da parte della ginecologia italiana della necessità di compiere un passo avanti sul terreno della formazione dei futuri ginecologi, offrendo loro l'indispensabile pratica che ne completa il profilo professionale.

Inoltre, l'unità delle diverse componenti professionali sarà senz'altro utile per realizzare

l'indispensabile integrazione tra servizi ospedalieri e servizi territoriali, offrendo alla sanità italiana e soprattutto alle donne un'assistenza più completa e razionale.

Tra i temi congressuali affronterete anche il nodo dei rapporti con le altre figure professionali con cui i ginecologi si trovano ad operare?

Credo proprio di sì, muovendo dalla chiara indicazione contenuta nel decreto Fazio, dove si indica chiaramente la necessità di creare un team della sala parto, composto da ginecologo, ostetrica, anestesista e neonatologo. Sono certo che la consuetudine al lavoro comune, assieme alla definizione delle rispettive responsabilità, renderà sempre più positivi i rapporti interprofessionali, avendo tutti l'intento ultimo di una migliore assistenza al parto e alle patologie della donna. E anche per questo ci battiamo per una piena attuazione del decreto in tutte le realtà regionali.

Le faccio un'ultima domanda su un tema problematico. Come pensa che si potrà risolvere il problema posto dalla raccolta del sangue cordonale, ancora così poco praticata in Italia?

Con le nostre "raccomandazioni" ci siamo impegnati dal punto di vista scientifico a sottolineare il valore del sangue cordonale, che in Italia viene sprecato e gettato via e che invece sarebbe utilissimo conservare, sia per un impiego autologo che per le donazioni.

La speranza è che il Governo si decida a varare la formula della conservazione autologa solidale, ovvero la conservazione finalizzata sì ad un utilizzo proprio, ma vincolata anche alla possibilità di donarlo in caso di necessità. Questo potrebbe contribuire a risolvere un problema che ha risvolti anche economici. La conservazione infatti ha un costo, mentre la donazione deve essere del tutto priva di costi e sostenuta da fondi che purtroppo non ci sono e che è difficile pensare di poter reperire in questo difficile periodo. **Y**

Dalle pari opportunità alle buone opportunità

di Giuseppe Ettore
Segretario Regionale
Aogoi Sicilia

L'appuntamento congressuale nazionale congiunto Sigo-Aogoi-Agui di Palermo sembra concentrare molteplici elementi scientifici, culturali, politici, organizzativi e strategici in prossimità dello storico appuntamento Figo Roma 2012. Ma allora non è il caso che

"Da Palermo e dalla Sicilia intera, terra dalle mille criticità, si sviluppa da anni un laboratorio di idee, progetti e processi di cambiamento che vede la ginecologia regionale presente, protagonista e forte di insegnamenti e stimoli che hanno già segnato la storia della ginecologia italiana"

dall'obiettivo "oltre le pari opportunità" – finalizzato ad un sempre più stretto e costante dialogo e confronto tra natura, cultura, medicina e società incentrato sulla donna e per la donna – si possano e si debbano

consolidare per la ginecologia italiana nuovi percorsi di revisione, di coesione e nuovi obiettivi?

Parlerei quindi di "buone opportunità" per riflettere e orientare scelte e azioni "politiche"

necessarie a far fronte alle criticità del contesto storico che viviamo.

Da qualche anno oramai la parola chiave di ogni cosa e per ogni cosa è "crisi": crisi economica, crisi delle istituzioni, crisi dei valori della società, crisi delle vocazioni professionali, crisi generale voluta dalla globalizzazione.

Le ricadute in ambito sanitario nel nostro paese non sono poche e rappresentano le sfide che la classe medica e le professioni sanitarie devono rapidamente affrontare per incidere:

- su una classe politica sempre più impreparata, disattenta e spesso indifferente, pronta a proporre piani sanitari "low cost";



- sulla carriera professionale forte di valori corporativi e contenuti e libera dal regime politico;

► Segue a pagina 27